

Commemorazione di Efisio Noussan (1921-2001) Presidente della Société de la Flore Valdôtaine dal 1971 al 2001

Il 5 agosto 2001 è improvvisamente mancato Efisio Noussan, presidente della Société de la Flore Valdôtaine per ben 30 anni, fin dalla rifondazione dell'associazione avvenuta nel 1971.

Le pagine che seguono, tratte dagli interventi fatti durante la commemorazione avvenuta nel corso dell'Assemblea d'autunno della S.F.V., tenutasi il 15 dicembre 2001 presso la sala conferenze della Biblioteca Regionale di Aosta, vogliono essere un ricordo e un omaggio ad uno dei principali fautori della rinascita dell'associazione.



In ricordo di Efisio Noussan **Discorso introduttivo del nuovo presidente della S.F.V.**

GIUSEPPINA MARGUERETTAZ
Presidente della S.F.V.

Cari amici e soci della Société de la Flore Valdôtaine,
è con una certa emozione che mi accingo a presiedere questa assemblea d'autunno. E' un grande onore per me essere qui oggi, seppure un velo di tristezza aleggi su questo nostro tradizionale appuntamento.

Efisio Noussan, come ben sapete, se n'è andato nel cuore dell'estate, nella amata casa di Chamois, attorniato dalla sua famiglia, lasciandoci tutti increduli e stupiti.

Nessuno immaginava che tanta forza d'animo e vitalità fossero così in pericolo. Lui, abituato a produrre, non lasciava trapelare nulla del suo stato di salute e solo oggi, ricordando i nostri ultimi incontri, ci tornano alla mente certe sue malcelate stanchezze e solo oggi ci è possibile capire quanto gli sia stato difficile, recentemente, vivere il quotidiano e far fronte ai molteplici impegni.

Avevo conosciuto Efisio, vent'anni fa, frequentando l'A.I.G.B.A., l'associazione dei giardini botanici alpini di cui è stato cofondatore e membro attivo ed entusiasta. In quel contesto, fra magnifiche escursioni botaniche, in un raro clima di allegria convivialità, ero stata da lui invitata ad occuparmi della segreteria della S.F.V. Sodalizio che non si è mai interrotto e che oggi mi vede qui a ricordare i suoi trenta anni da presidente della nostra storica Société.

Nelle rinate istituzioni, Société de la Flore Valdôtaine e Giardino alpino Chamousia, nel Museo di Scienze Naturali di Saint-Pierre, da lui fortemente voluto, rimarrà immutata nel tempo la memoria della sua laboriosità.

Promuovere e valorizzare il nostro patrimonio naturale è stato il suo obiettivo ricorrente. Ed è proprio in questa veste che mi piace ricordarlo, entusiasta ambasciatore di tante bellezze, sempre pronto con un dépliant o una pubblicazione a far conoscere le molteplici peculiarità del territorio valdostano.

Che la sua tenacia e determinazione possano, per tutti noi, essere di stimolo per consolidare quanto da lui realizzato.

Ef시오 Noussan, président de la Société de la Flore Valdôtaine

CARLO LYABEL

Vice-président de la S.F.V.

Notre président, Ef시오 Noussan, n'est plus : il nous a dit adieu subitement le 5 août 2001. Rien ne laissait prévoir une disparition aussi soudaine : à peine cinq jours avant, le 31 juillet, il avait encore participé avec un vif intérêt à une assemblée des membres de la coopérative de la Librairie Valdôtaine.

Il est mort sans s'en apercevoir, là-haut, dans sa maison de montagne sous le ciel de Chamois, entouré pour la dernière fois de cette nature splendide et de ce paysage grandiose.

Né à Châtillon le 5 octobre 1921, il s'était appliqué durant sa vie active au secteur du commerce où il s'était fait connaître surtout en tant que concessionnaire pour la Vallée d'Aoste d'une grande firme industrielle italienne. Ce qui ne lui avait pas empêché de se dédier à de multiples intérêts culturels qui constituaient le sel de sa vie et par lesquels il s'évadait du monde des affaires.

En effet, il était un collectionneur passionné de livres et de documents anciens, de photographies et de gravures du passé concernant principalement l'histoire de la Vallée d'Aoste et ses personnages.

Enthousiaste de la montagne sous tous ses aspects, il était membre de l'Alpine Club britannique se donnant ainsi la possibilité d'étendre de temps en temps ses rapports humains à un contexte social et culturel plus vaste que l'habituel.

Parmi les différents aspects de la montagne, la flore alpine le fascinait particulièrement. Et c'est bien à cause de ces dispositions personnelles qu'en 1970, Année européenne de la nature, étant moi-même à l'époque préposé au Service Régional pour la Conservation de la Nature et des Forêts, je n'eus aucun doute quant à la personne à laquelle m'adresser pour faire renaître la Société de la Flore Valdôtaine, fondée en 1858 par l'abbé Georges Carrel et restée très active jusqu'en 1941, mais en léthargie par la suite à cause du conflit mondial et aussi de la disparition, peu après, de son président l'abbé Joseph-Marie Henry et du grand botaniste qui l'animaient, le professeur Lino Vaccari.

C'est ainsi que, en décembre 1970, un appel fut lancé à tous les amis de la nature et de la flore en Vallée d'Aoste et, en janvier 1971, une première assemblée fut réunie pour faire revivre la vieille et glorieuse Société de la Flore Valdôtaine, en y invitant aussi ses six membres survivants, afin d'adjoindre à l'événement une continuité symbolique avec le passé.

À son terme, cette assemblée choisit à l'unanimité comme nouveau président de l'association Ef시오 Noussan qui, grâce aussi aux statuts adoptés en 1972, occupa cette fonction durant trente ans, jusqu'au jour de sa mort, ajoutant son nom à ceux des présidents qui l'avaient précédé, depuis le fondateur, l'abbé Georges Carrel, jusqu'à l'abbé Joseph-Marie Henry, dernier président en charge avant la longue interruption de l'activité de la Société.

Les trente ans de présidence d'Efisio Noussan ont été féconds en initiatives de valeur, grâce à son impulsion personnelle et au dévouement de divers collaborateurs. Pour en citer et résumer les plus marquantes : reprise des publications du bulletin annuel, sous le titre de «Revue valdôtaine d'Histoire Naturelle» (29 numéros parus depuis 1972) et d'un bulletin périodique d'informations: en 1976, au col du Petit-Saint-Bernard, début de la reconstruction du jardin botanique alpin «Chanousia» créé en 1897 par l'abbé Pierre Chanoux mais abandonné en 1942, car situé sur le front des hostilités et depuis demeuré inculte ; institution, par loi régionale, à Saint-Pierre, du Musée de Sciences Naturelles et enrichissement progressif de ses collections fauniques, entomologiques, botaniques et pétrographiques, qui ont assuré son succès attirant un afflux grandissant de visiteurs d'Italie et d'autres pays; une remarquable activité culturelle, consistant en expositions, conférences, sorties et voyages d'étude en Vallée d'Aoste et ailleurs; rapports avec d'autres associations similaires surtout des régions avoisinantes d'un côté comme de l'autre des Alpes.

La Société de la Flore Valdôtaine, ses membres et ses amis ne t'oublient pas, cher Efisio et, en partageant la douleur de ta famille, t'adressent encore un salut.

Ef시오 Noussan e la Chanousia

VANNA DAL VESCO

La scomparsa improvvisa di Ef시오 Noussan ci ha profondamente colpiti. Egli impersonava per tutti noi la Société de la Flore Valdôtaine, di cui era l'anima, come era il motore e la colonna principale della Chanousia, ma per me era soprattutto anche un grande Amico al quale ero molto affezionata. L'ho conosciuto nei primi anni settanta per merito di Bruno Peyronel, quando si erano incontrati perché entrambi fortemente interessati alla rinascita del giardino del Piccolo San Bernardo. Secondo quanto mi ha raccontato la signora Peyronel, dopo un incontro di lavoro a Torino, Peyronel invitò Noussan e la sua Signora a casa sua a Cavoretto e poco dopo l'invito fu ricambiato a Chamois. Nacque così fra loro una solida e fattiva amicizia, di cui poco dopo entrai a far parte anch'io. Bruno diceva di Ef시오: «E' una forza della natura, un ciclone benefico ; basta proporgli qualcosa di utile per la Chanousia e subito lui la realizza o ti mette in grado di realizzarla». E sicuramente senza il suo entusiasmo, la ricostruzione del giardino sarebbe stata più lenta e forse non sarebbe avvenuta nel luogo dove era nato. Infatti fu soprattutto Lui a risolvere le numerose difficoltà e a intrattenere i rapporti con le Autorità della Valle e con quelle francesi, fino alla rinascita della Chanousia.

Anche dopo i primi e più difficili anni, e specialmente dopo la prematura, improvvisa scomparsa di Peyronel, Noussan è stato un punto di riferimento per tutti noi, colui che risolveva i problemi grandi e piccoli, materiali e organizzativi. E in effetti occorre riconoscere che, nella ricostruzione del giardino, le competenze scientifiche erano, e sono, indispensabili, ma dovevano, e devono, essere sostenute e affiancate da una adeguata capacità organizzativa, nella quale Noussan era maestro, come aveva anche dimostrato in occasione dei due Colloqui di Ecologia e Biologia Alpine, organizzati per la Chanousia a La Thuile nel 1990 e nel 1997.

Voglio anche ricordare la sua generosità e gentilezza, era infatti sempre pronto ad aiutare gli amici e a dare una mano in caso di necessità e molti sarebbero gli esempi da citare. Era anche una persona interessata a tante e diverse attività: ricordo il suo impegno nella organizzazione di mostre, nella pubblicazione di biografie degli *Abbés savants* valdostani, di ricordi della Valle, e nel salvataggio dell'Ospizio Mauriziano al Colle del Piccolo San Bernardo, nella realizzazione del Museo di Scienze Naturali.

Abbiamo quindi molti motivi per rimpiangere Ef시오 Noussan, per sentirne la mancanza (mi mancheranno le sue telefonate mattutine per annunciarmi una sua visita a Torino o per rassicurarmi circa qualche necessità per il giardino) e avremo non poche preoccupazioni per l'avvenire, ma non dobbiamo dimenticare che Lui, di fronte a difficoltà imprevedute diceva sempre che l'Abate Chanoux ci avrebbe aiutato. E ora, se abbiamo fede, possiamo pensare di avere «*in alto loco*» un efficiente interprete.

Ef시오 Noussan e il Museo Regionale di Scienze Naturali

MAURIZIO BOVIO

Non è azzardato pensare che senza Ef시오 Noussan molto probabilmente, ma aggiungerei quasi sicuramente, il Museo di Scienze Naturali di Saint-Pierre non esisterebbe e non avrebbe comunque fatto il salto di qualità compiuto nel 1985 quando, da semplice museo privato della *Société de la Flore Valdôtaine*, assunse l'attuale dignità di museo regionale, e questo senza togliere nulla alle numerose persone che hanno operato e lavorato per la sua realizzazione. Mi è sufficiente pensare alla paziente e capillare opera di sensibilizzazione svolta da Ef시오 presso il Comune di Saint-Pierre e l'Amministrazione Regionale per ottenere spazi e fondi adeguati.

Ricordo rapidamente, per dovere di cronaca, le tappe storiche di questo museo che, se come istituzione regionale ha solo sedici anni di vita, in assoluto si avvia invece a compiere un secolo di esistenza. Fu infatti nel corso dell'assemblea della *Société de la Flore Valdôtaine* del gennaio 1905 che venne costituito ufficialmente il *museo societario*, allo scopo di conservare le sempre più numerose raccolte effettuate dai membri dell'associazione. Primo conservatore fu nominato il canonico Vescoz.

Nel corso dei decenni che seguirono le collezioni si incrementarono sempre più, ma fin dall'inizio si presentò il problema di dove sistemarle fisicamente; le cronache ci parlano di numerosi trasferimenti, dalla sede del CAI di Aosta al Vescovado, finché nel 1934 arrivò, inaspettata, la fine. Il Museo venne sfrattato dal Vescovado e la *Société*, non trovandosi in condizioni economiche tali da permetterle di affittare dei locali, dovette cedere tutte le collezioni alla Scuola Militare Alpina, anche se solo a titolo di prestito. Non molti anni dopo, all'inizio della guerra, la S.F.V. si sciolse; le collezioni rimasero così presso gli alpini che le utilizzarono come materiale didattico.

All'inizio degli anni '70 la *Société* venne ricostituita e, sotto la guida del neopresidente Noussan, ebbe tra i suoi scopi prioritari la ricostruzione della *Chanoussia*, andata distrutta durante la guerra, la ripresa delle pubblicazioni del Bollettino scientifico, interrotte nel 1941, e la riappropriazione delle collezioni del museo. Noussan si avvale proprio dei documenti che testimoniavano l'antico «prestito» alla Scuola Militare Alpina, la quale del resto non sollevò particolari problemi alla restituzione del materiale alla S.F.V.

Il 2 giugno 1975 il rinato *Museo della Société de la Flore Valdôtaine* venne inaugurato presso la cappella di San Lorenzo, di fronte alla Collegiata di Sant'Orso. Le vicissitudini non erano però terminate; dopo due soli anni, l'inizio degli scavi archeologici sotto la cappella costrinsero ancora una volta il museo a spostarsi ma, finalmente, in quella che sarebbe stata la sua sede definitiva, ossia il Castello di Saint-Pierre.

Io giunsi alla S.F.V. nel 1982, poco dopo la laurea (socio dal 1977, fino ad allora non avevo mai partecipato concretamente alle attività dell'associazione), ed Efi-

sio Noussan mi dimostrò subito la sua fiducia, affiancandomi al dr. Paolo Castello quale conservatore del Museo. Fin dall'inizio Efsio non ci aveva nascosto le sue intenzioni di rinnovare radicalmente l'esposizione, che era ancora ospitata nei vecchi armadi ed occupava solo alcune sale del castello. D'altro canto il castello stesso aveva bisogno di restauri e le collezioni iniziavano a patire a causa di infiltrazioni d'acqua attraverso i muri dell'edificio. Lo stesso Noussan non aveva avuto difficoltà a convincere il Comune di Saint-Pierre che un museo ben presentato poteva essere un ottimo biglietto da visita e così, con la decisione di ristrutturare il castello, si concretizzò anche il progetto di rinnovare l'esposizione.

Contemporaneamente l'azione di sensibilizzazione svolta da Noussan cominciava ad essere conosciuta sempre più ampiamente e iniziavano a convergere anche altre forze, portando ben presto all'idea di ampliare il progetto iniziale, passando così da una semplice ristrutturazione del museo societario, prospettata all'inizio, alla progettazione di quello che sarebbe poi diventato il Museo Regionale di Scienze Naturali. Lo stesso Comune si rivelò a questo punto ben disposto a mettere a disposizione del museo tutti gli spazi del castello.

Si costituì intanto un nucleo di giovani naturalisti e architetti che avrebbero dato vita, con il loro entusiasmo e le loro competenze, all'ambizioso progetto del nuovo museo. In quel periodo apprezzammo la totale fiducia che Efsio diede a noi, allora giovani quasi alle prime armi, sostenendo contemporaneamente il nostro lavoro presso l'Amministrazione Regionale. In questo senso, una frase ricorrente di Noussan può forse dare concretamente l'idea della situazione psicologica in cui lavoravamo: «Siete voi gli specialisti – ci diceva spesso – quindi ciò che decidete voi, per me va bene». Ciò non poteva che creare le basi di un clima di serena collaborazione e di entusiasmo da parte di tutti, anche se il lavoro fu intensissimo, se pensiamo che dal via ufficiale del progetto per il Museo Regionale (con il conseguente abbandono del precedente progetto di ristrutturazione) all'inaugurazione, avvenuta il 1° giugno 1985, passarono solo circa sei mesi!

Passati gli entusiasmi dell'inaugurazione, Noussan non voleva però permettere che la nuova veste di «museo regionale» facesse dimenticare che esso era nato intorno al nucleo del *Museo della Société de la Flore*, il cui materiale rappresentava oltre tutto la parte più cospicua delle collezioni. In tal senso richiese esplicitamente che la legge istitutiva del Museo Regionale contemplasse un rappresentante della S.F.V. all'interno del Consiglio di Amministrazione, allo scopo di non rischiare una frattura tra *Société* e Museo. Ugualmente volle che entrassero a far parte del Comitato Scientifico della nuova istituzione i naturalisti che avevano partecipato concretamente alla sua realizzazione. Noussan stesso venne nominato rappresentante dall'Assemblea della S.F.V. e lo fu per sedici anni, fino alla scomparsa, assumendo per tutto questo tempo anche la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, a suggellare il ruolo primario da lui sostenuto nella nascita del Museo Regionale di Scienze Naturali.

Ef시오 Noussan, appassionato bibliofilo e collezionista

SANDRA BARBERI

Accanto alla passione per le scienze naturali Ef시오 Noussan ne aveva un'altra, grande, per le carte antiche: le stampe, le carte geografiche, i libri di montagna. Questi interessi scientifici e artistici, anzi per meglio dire umanistici, sono solo in apparenza conflittuali, perché convivono nella migliore tradizione culturale valdostana, sono il patrimonio comune di quel *clergé savant* e di quegli intellettuali che hanno fatto la cultura valdostana tra '800 e '900, e fanno capo insieme all'amore per la montagna, per la Valle d'Aosta e la sua specificità di regione alpina. Una tradizione di cultura che Ef시오 aveva aggiornato con una capacità di gestione e di amministrazione imprenditoriale assolutamente al passo con i nostri tempi.

Negli anni aveva messo insieme una collezione notevolissima di libri e stampe antichi, ma anche di materiale per così dire «minore»: cartoline della Valle d'Aosta, ex-libris legati alla montagna, manifesti e materiale promozionale relativi alla nascita del turismo nella nostra regione. Come amava raccontare lui stesso, aveva iniziato le sue raccolte fin da quando era un ragazzino. Questa passione gli era stata instillata dallo zio Dominique Noussan, canonico della cattedrale, storico (a sua volta era nipote per via materna di mons. Joseph-Auguste Duc, autore della fondamentale *Histoire de l'Eglise d'Aoste*), presidente dell'Accademia di Sant'Anselmo, alla quale procurò una quantità di oggetti preziosi, statue, mobili antichi. Fu appunto lo zio, scomparso nel 1933, a lasciare a Ef시오 le prime cose che sarebbero diventate il nucleo della sua collezione. Nel campo dei libri e delle stampe sulla Valle d'Aosta e sulla montagna Ef시오 si era costruito così una grande competenza: ce lo ricordiamo sempre in arrivo o in partenza per qualche capitale europea, dove seguiva le aste e le esposizioni più importanti, per non lasciarsi sfuggire i pezzi più interessanti. Era attentissimo affinché anche gli esemplari che si trovavano sul mercato, che lui già possedeva, rimanessero patrimonio della Valle d'Aosta e non emigrassero in qualche collezione straniera, così li segnalava all'Amministrazione regionale. Bastino due esempi molto importanti, acquisiti grazie al suo tempestivo suggerimento: l'acquerello di Joseph William Mallord Turner con il castello di Saint-Germain, del 1830-40, acquistato nel 1992 dalla Regione a un'asta di Sotheby's a Londra appunto su segnalazione di Ef시오, una delle poche opere a soggetto valdostano di Turner che non sia conservato nelle collezioni inglesi; e i disegni di miss Henrietta Ann Fortescue, che tra 1815 e 1817 fece un viaggio in Valle d'Aosta, fissando sulle pagine dei suoi album i monumenti e gli angoli che più la colpirono: ben 47 disegni (più della metà del corpus originale), acquistati negli anni 1975-76, che oggi arricchiscono il patrimonio regionale.

Chi se non Ef시오 Noussan poteva raccogliere l'eredità di Ada Peyrot, la massima specialista di iconografia valdostana? Il fondamentale repertorio *Immagini della Valle d'Aosta nei secoli* del 1972, dove la studiosa raccoglie tutte le raffigurazioni relative a luoghi della Valle d'Aosta note in ogni campo della produzione artistica

(pittura, scultura, incisione, stampa), doveva essere una specie di Bibbia per Efisio, che nel 1983 collaborò con l'autrice e Piero Malvezzi a un primo ampliamento dell'opera, mentre nel 1997 è uscito un ulteriore aggiornamento, curato da Efisio con la collaborazione di Luca e Davide Monge, un prestigioso volume dal titolo *Iconografia della Valle d'Aosta e del Gran San Bernardo*.

Vorrei ricordare anche l'attività di Efisio Noussan nel settore delle mostre citando solo alcune delle numerose esposizioni da lui curate: *Il Monte Bianco nelle immagini e nelle relazioni dell'800* (Aosta 1986), nell'ambito delle iniziative in occasione del bicentenario della conquista del Monte Bianco; *Amé Gorret. L'ours de la montagne* (Museo della montagna di Torino e Breuil-Cervinia, 1987); *La conquista del Cervino attraverso le incisioni d'epoca* (Breuil-Cervinia, 1990); *Jean-Joseph Maquignaz & Jean-Antoine Carrel* (Valtournenche, 1990), in occasione del centenario della scomparsa dei due eccezionali pionieri del Cervino; *De Geographia. Aosta nella cartografia dei secoli XVI e XVII* (Aosta 1993); *Il colle del Teodulo. La storia attraverso i documenti e le incisioni d'epoca* (Valtournenche, 1998).

È difficile per me separare la figura di Efisio Noussan dai ricordi personali: Efisio è stata una delle prime persone che ho conosciuto nella mia vita professionale in Valle d'Aosta: lo conobbi nel 1989, quando stavo studiando la figura di Jules Brocherel su incarico dell'Amministrazione regionale. Mi era stato detto di rivolgermi a lui perché aveva dei documenti interessanti su Brocherel e poteva fornire una testimonianza diretta, dal momento l'aveva conosciuto di persona. Fu forse un certo *feeling* che lo legava alla figura dell'attivissimo collezionista, pubblicitista e promotore culturale, fino ad allora piuttosto trascurato dalla critica e dagli studiosi, a favorire la corrente di simpatia che si stabilì subito tra di noi, facendo sì che Efisio mi mettesse a disposizione con entusiasmo il suo prezioso materiale e tutte le informazioni di cui disponeva. Da allora ha sempre seguito con affettuoso incoraggiamento la mia attività e tutte le iniziative a cui ho preso parte hanno sempre trovato in lui un sostenitore interessato. Quando nel 1990 l'ingegner Franco Binel, allora presidente del Rotary Club di Aosta, stava organizzando la mostra *Pittori valdostani d'un tempo*, fu proprio Efisio a suggerirgli di affidarne a me la curatela: due anni dopo Franco sarebbe diventato mio suocero, ma allora non lo sapevamo ancora e non ci conoscevamo, quindi dovette fidarsi dei consigli di Efisio, che in quell'occasione mi fece veramente da manager. E sono lieta di avere qui l'occasione di ricordare pubblicamente il debito di amicizia e di gratitudine che ho verso di lui.